

XVI LEGISLATURA

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2011
610^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Gentile e Casero.
La seduta inizia alle ore 9,50.*

IN SEDE REFERENTE

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)* **(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE comunica che, a seguito della riunione del Consiglio dei Ministri di ieri sera, saranno presentati, da parte del Governo, alcuni emendamenti volti a dar seguito alle indicazioni contenute nella lettera trasmessa alle Autorità dell'Unione europea circa il raggiungimento degli obiettivi di risanamento. Ritiene opportuno, comunque, che l'*iter* di esame del disegno di legge di stabilità e del disegno di legge di bilancio proceda con la discussione generale, secondo le procedure previste dal Regolamento. Assicura in ogni caso che, non appena saranno presentati gli emendamenti governativi, verrà riservato un congruo dibattito in Commissione, nonché la possibilità di presentare subemendamenti.

Il senatore **AGOSTINI** (PD) esprime alcuni dubbi circa l'opportunità di iniziare la discussione generale senza conoscere i contenuti delle proposte emendative che il Governo ha intenzione di presentare.

Il senatore **LEGNINI** (PD), nel condividere il rilievo del senatore Agostini, osserva che la discussione generale dovrebbe svolgersi alla luce di una piena cognizione dei contenuti degli emendamenti che il Governo intende presentare allo scopo di onorare gli impegni assunti con le Istituzioni dell'Unione europea. A riguardo, reputa necessario che il rappresentante del Governo quanto meno comunichi, in modo formale, al Parlamento, gli esiti del Consiglio dei Ministri svoltosi ieri sera e riferisca circa i contenuti degli emendamenti che il Governo intende presentare. Osserva infatti che, se confermato quanto appreso da notizie di stampa, le proposte che saranno esaminate dal Parlamento si configurano come la terza manovra economica nell'arco di pochi mesi. A seguito del rilievo che tali decisioni rivestono, anche in rapporto ad impegni assunti in sede comunitaria, esprime la necessità che, prima dell'inizio della discussione generale, il Governo riferisca in Parlamento anche sui tempi entro i quali intende formalizzare tali proposte emendative. Ciò anche al fine di evitare che la discussione, ove limitata ai contenuti del disegno di legge di stabilità, possa apparire sterile e sostanzialmente inutile.

Il senatore **MASCITELLI** (IdV), nel ribadire le considerazioni svolte dai senatori precedentemente intervenuti, rileva che le decisioni assunte nel Consiglio dei Ministri di ieri appaiono, per molti aspetti, deludenti e che, in ogni caso, la mancata formalizzazione delle proposte, da parte del

Governo, costituisca un elemento di particolarmente gravità, considerando che, proprio sui contenuti delle misure presentate, sarà valutata la credibilità del Governo italiano al vertice odierno del G20. Qualora il Governo - come dovrebbe - presentasse oggi gli emendamenti, il Gruppo dell'Italia dei Valori assicura fin d'ora la massima disponibilità circa l'organizzazione dei lavori, anche se fosse necessario riunire la Commissione nelle giornate di sabato e domenica.

Il presidente AZZOLLINI, pur comprendendo le ragioni degli interventi finora svolti dai senatori dei Gruppi dell'opposizione, ribadisce che il disegno di legge di stabilità reca già una serie di misure rilevanti, sulle quali può svolgersi la discussione generale. Ciò non esclude - come già precedentemente affermato - che, al momento della presentazione degli emendamenti da parte del Governo, verrà assicurato un tempo congruo per il dibattito e un termine adeguato per la presentazione dei subemendamenti.

Interviene il sottosegretario CASERO, il quale riferisce che, nel Consiglio dei Ministri svoltosi ieri, è stata decisa la presentazione al disegno di legge di stabilità, di una serie di emendamenti, che recepiscono, onorandoli, una parte significativa degli impegni assunti dall'Italia nel documento inviato all'Unione europea. In considerazione della complessità del tema e delle difficoltà del momento, assicura che il Governo si adopererà affinché tali testi siano presentati quanto prima, eventualmente - ove possibile - entro il termine fissato dalla Commissione per la presentazione degli emendamenti, ovvero entro le ore 18 di venerdì 4 novembre. Condivide in ogni caso la proposta del presidente Azzollini di svolgere fin d'ora la discussione generale sul disegno di legge di stabilità, che conserva un suo assoluto rilievo e che merita la più adeguata attenzione.

Il PRESIDENTE, su richiesta dei senatori dei Gruppi di opposizione, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,15, riprende alle ore 11,50.

Il senatore MERCATALI (PD), riassumendo le richieste precedentemente avanzate, ribadisce l'esigenza che il rappresentante del Governo riferisca alle Commissioni i contenuti delle misure decise dal Consiglio dei Ministri svoltosi ieri sera, al fine di consentire ai senatori di avere una piena cognizione degli interventi proposti per il raggiungimento degli obiettivi di risanamento richiesti dalle Autorità dell'Unione europea. Nello stesso tempo, assicura la disponibilità del suo Gruppo a iniziare fin d'ora la discussione generale sul disegno di legge di stabilità, purché venga assicurato un tempo congruo di dibattito al momento della presentazione degli emendamenti da parte del Governo. Nell'evidenziare la condotta dell'opposizione, ispirata alla massima responsabilità per il bene del Paese in un momento così drammatico, anticipa che chiederà formalmente alla presidenza del Senato di autorizzare le altre Commissioni a riunirsi per esaminare, in sede consultiva, quando saranno presentati, gli emendamenti governativi. Ciò in ragione del contenuto eterogeneo delle misure ivi previste, che necessitano, a suo avviso, del coinvolgimento delle Commissioni competenti per materia.

Il senatore MASCITELLI (IdV) rileva che, a fronte del comportamento responsabile dei Gruppi di opposizione, vi è una ingiustificata e deplorabile assenza dei senatori della maggioranza, in particolare dei senatori del Gruppo del Popolo della Libertà. Tale assenza assume, a livello politico e istituzionale, particolare gravità, considerando la drammaticità della situazione politica ed economica del Paese. Chiede inoltre che il termine per la presentazione degli emendamenti, se il Governo non è in condizione di presentare le proprie proposte entro domani, sia differito, al fine di evitare che l'attività emendativa dei parlamentari possa considerarsi di fatto superata dalla successiva trasmissione in Senato degli emendamenti governativi.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i senatori intervenuti, osserva che, al di là delle intenzioni manifestate dal Governo, non è in grado di assicurare che, entro il termine fissato per la presentazione degli emendamenti, siano depositati formalmente gli emendamenti del Governo, anche considerando l'esigenza, per la loro ricevibilità, che essi siano corredati di relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato. In ogni caso, assicura che sarà previsto un congruo termine per la presentazione dei relativi subemendamenti, tenendo presente l'obiettivo programmato di riferire in Assemblea entro il prossimo 15 novembre.

Il senatore MERCATALI (PD) esprime, a nome del suo Gruppo, l'esigenza che il termine per la presentazione degli emendamenti resti fissato per le ore 18 di domani venerdì 4 novembre, purché - come assicurato dal Presidente - siano previsti termini congrui per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti successivamente presentati dal Governo.

Il PRESIDENTE, ribadisce che il termine per la presentazione degli emendanti resta fissato alle ore 18 di domani venerdì 4 novembre e che, quando saranno presentati gli emendamenti del Governo, la Commissione stabilirà un congruo termine per la presentazione dei subemendamenti.

Poiché non vi sono ulteriori interventi, così rimane stabilito.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore **AGOSTINI (PD)**, dopo aver espresso il suo apprezzamento per le modalità con cui il presidente Azzollini dirige i lavori della Commissione, manifesta il proprio disappunto per l'atteggiamento del Governo. Appare, infatti, irragionevole che i contenuti degli emendamenti annunciati non siano ancora noti, nonostante le forze di opposizione abbiano fin da subito assicurato la loro disponibilità a svolgere un esame rapido ed efficace del disegno di legge di stabilità e delle altre misure necessarie per tutelare l'Italia dal rischio di un aggravamento ulteriore delle crisi finanziaria.

Considera positivamente la disponibilità, manifestata dal Ministro dell'economia, a riferire tempestivamente, nella giornata di ieri, davanti alla Commissione, circa l'aggravarsi della crisi economica e la necessità di ulteriori interventi. Al riguardo, riconosce al Ministro di aver ammesso fin da subito l'eccezionalità della situazione, che appunto giustifica una deroga ai contenuti propri del disegno di legge di stabilità, rappresentata dalla presentazione di emendamenti di vasta portata contenenti misure strutturali assai rilevanti i quali, in un contesto ordinario, non sarebbero stati ammissibili.

L'approvazione della legge di stabilità rappresenta un momento particolarmente significativo, ma non sufficiente per assicurare un recupero della credibilità internazionale del Paese circa la tenuta dei conti pubblici. Sono necessari, al contempo, interventi strutturali che, nel medio e lungo periodo, assicurino un adeguato livello di crescita. In proposito, ritiene particolarmente importante che venga approvato con rapidità il disegno di legge di delega in materia fiscale, attualmente all'esame della Camera dei deputati, come pure non può trascurarsi, a suo avviso, l'esigenza di procedere celermente nella revisione dell'articolo 81 della Costituzione in materia di pareggio di bilancio.

Si tratta di interventi strutturali che tuttavia non possono essere realizzati dal Governo in carica, il quale, oltre a essere ormai privo di una solida e coesa maggioranza parlamentare, ha perso notevole credibilità a livello internazionale. Considerando anche l'atteggiamento dei mercati che, ormai, rappresentano un indicatore significativo della tenuta dei governi, sarebbe necessario che, fino alla scadenza naturale della legislatura, operi un Governo sostenuto da un'ampia base parlamentare, capace di compiere le scelte necessarie per il risanamento dei conti pubblici.

Reputa essenziale, d'altra parte, che l'Italia raggiunga il pareggio di bilancio entro il 2013, anche tenendo conto che la Commissione europea ha ricevuto un formale compito di monitorare gli Stati a rischio, tra cui l'Italia, sulla effettiva capacità di procedere celermente alle misure di risanamento necessarie.

Quanto ai contenuti del disegno di legge di stabilità, osserva come essa di fatto registri, sul piano contabile, le scelte effettuate nelle manovre economiche nell'estate di quest'anno. Sottolinea però che vi è una differenza in termini di saldo netto da finanziare tra quanto previsto nelle manovre estive e quanto stabilito nel disegno di legge. Sul punto richiede un chiarimento del Governo, soprattutto circa la possibilità che tale scostamento sia dovuto alla diversa composizione tra le voci di spesa scelte dalle Amministrazioni per operare i tagli richiesti, al fine di garantire l'obiettivo in termini di indebitamento netto.

Per quanto riguarda le voci di bilancio, anticipa la presentazione di una serie di emendamenti volti a dirottare una parte delle spese correnti verso alcuni blocchi di materie riferite all'attività di alcuni ministeri. Si riferisce, in particolare, all'ordine pubblico, alla giustizia, al finanziamento delle Agenzie fiscali della Guardia di finanza, particolarmente impegnate nella lotta all'evasione, al trasporto pubblico locale, alle misure di sostegno alle famiglie, alla protezione civile, alla ricerca, agli interventi per le aree sottoutilizzate.

Svolge, quindi, alcune considerazioni sull'economia reale, in primo luogo soffermandosi sul progressivo processo di internazionalizzazione delle imprese che, a suo avviso, è stato non adeguatamente considerato e che invece rappresenta un fattore propulsivo particolarmente rilevante, anche alla luce dei recenti dati delle esportazioni.

In secondo luogo, esprime la propria preoccupazione circa la mancata crescita del Prodotto interno lordo che, nel 2014, risulterà inferiore a quello del 2007. Tale dato appare particolarmente significativo in quanto idoneo a rilevare la condizione di sofferenza reale in cui versano i Paesi europei, in particolare l'Italia. Ciò dovrebbe indurre ad una riflessione autentica e seria sul

progressivo impoverimento delle classi medie, che costituiscono il tessuto sociale più rilevante del Paese.

Esprime, quindi, la sua preoccupazione sul rischio *default*, al quale il Paese è pericolosamente vicino, anche tenendo conto che, accanto alla mancata crescita del PIL, si è registrato, in quest'ultimo anno, una preoccupante crescita del tasso di inflazione, che aggrava ulteriormente la condizione economica delle fasce sociali più deboli.

Un'altra questione particolarmente rilevante è quella della capitalizzazione delle banche, misura quanto mai necessaria anche per consentire a queste ultime di sostenere le imprese, con significative aperture di credito a tassi di interesse contenuti. L'assenza di un adeguato piano di sostegno pubblico alle banche rappresenta una colpevole omissione da parte delle Autorità italiane, anche considerando che altri paesi, come gli Stati Uniti, la Germania e il Regno Unito, hanno proceduto con significati interventi di ricapitalizzazione, che consentendo agli istituti bancari di quei paesi di sostenere gli sforzi finanziari delle imprese nazionali.

In conclusione, pur di fronte all'estrema gravità della situazione, ritiene che l'Italia sia un Paese ancora competitivo, con una economia sana e soprattutto con un sistema bancario solido. Ciò che, a suo avviso, manca è un quadro istituzionale efficiente: in particolare pesa l'assenza di un Governo capace di scelte di politica economica adeguate che, da una parte, consentano la riduzione del pesante debito pubblico che grava da anni sull'Italia e che, dall'altra, assicurino una crescita e uno sviluppo sostenibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 12,55.

BILANCIO (5ª)
GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2011
611ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI
indi del Vice Presidente
Massimo GARAVAGLIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Gentile e Casero.
La seduta inizia alle ore 16,40.*

IN SEDE REFERENTE

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana con il prosieguo della discussione generale.

Il senatore **MORANDO** (PD) evidenzia il dato paradossale in base al quale l'Italia si trova al centro dell'attacco speculativo sui mercati finanziari, nonostante alcuni indubbi punti di forza, come un avanzo primario tra i migliori in Europa, un livello di *deficit* pubblico tra i più bassi, un settore manifatturiero secondo soltanto a quello tedesco e l'indiscutibile solidità dei risparmi delle famiglie.

E' pur vero che la scorsa estate sono state adottate manovre finanziarie recanti una forte correzione dei tendenziali di finanza pubblica, ma purtroppo tali misure risultano sbilanciate sul versante delle entrate, in un contesto di pressione fiscale già molto elevata, senza contare l'ulteriore incremento del carico tributario che deriverebbe dalla clausola di salvaguardia prevista in caso di mancata attuazione della riforma fiscale, e consistente nel taglio lineare delle agevolazioni fiscali oltre che nell'incremento delle aliquote IVA.

Sono quindi molto forti i dubbi sulla sostenibilità, nel medio-lungo periodo, dell'onere del nostro debito pubblico, difficilmente affrontabile attraverso l'incremento della tassazione: ciò si traduce, sui mercati, nell'aumento degli *spread* e dei rendimenti dei titoli di Stato italiani.

Si sofferma, quindi, sui tre principali fattori di debolezza del "sistema Paese", ossia il basso livello della produttività del lavoro e della produttività totale dei fattori produttivi, il livello elevato di disuguaglianza sociale e l'eccessivo debito pubblico. Con riguardo a questi tre elementi, fornisce puntuali dati statistici, in termini di evoluzione storica, rilevando che per far uscire il nostro Paese da questa difficile congiuntura risulta indispensabile affrontare simultaneamente i tre nodi problematici sopra illustrati, attraverso una seria politica di riforme strutturali che, migliorando il sistema delle aspettative, potranno comportare ricadute immediate in termini di aumento sia dei consumi sia degli investimenti.

In un contesto caratterizzato dalla forte evoluzione del sistema di *governance* finanziaria europea e dal conferimento al "Fondo salva-stati" del compito di acquistare i titoli dei Paesi in difficoltà, rileva, quindi, che sarebbe stata necessaria una chiara assunzione di responsabilità da parte del Governo o nel senso di passare il testimone ad un Esecutivo di emergenza oppure adottando misure adeguate ed incisive. Purtroppo, il Consiglio dei ministri tenutosi nella serata di ieri non ha prodotto nulla di particolarmente rilevante, con la conseguenza che la sostanziale inerzia del Governo non può che lasciare esterrefatti gli osservatori.

Al riguardo, rileva che ci si sarebbe attesi un programma dettagliato e scadenziato, basato sull'attuazione della *spending review*, sulla riforma del sistema previdenziale, attraverso l'introduzione del contributivo *pro rata temporis*, sull'introduzione di un'imposta patrimoniale il cui gettito dovrebbe essere destinato alla riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese e, da ultimo, su una strategia di valorizzazione ed alienazione del patrimonio immobiliare pubblico.

In conclusione, ribadisce un giudizio nettamente negativo sull'operato del Governo, che ha dimostrato di non essere in grado neppure di iniziare ad impostare le misure sopra richiamate.

Il senatore **MASCITELLI** (*IdV*) dà preliminarmente conto di tre agenzie di stampa, rispettivamente incentrate sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio al vertice G20 di Cannes, circa l'*iter* del disegno di legge di stabilità e l'annuncio dell'apposizione della questione di fiducia, sul giudizio dell'amministrazione americana sulla situazione economico-finanziaria italiana e spagnola e sulle dichiarazioni del Ministro delle finanze tedesco riguardanti la sostenibilità del debito pubblico italiano. Rilevando che tali agenzie confermano un quadro estremamente problematico, denuncia la totale inadeguatezza dei documenti di bilancio rispetto alle richieste avanzate dall'Unione europea fin dalle raccomandazioni della Commissione elaborate lo scorso gennaio, la cui implementazione richiederebbe una coesione sociale e una condivisione istituzionale oggi del tutto assenti.

Fa poi presente la mancanza, nella legge di stabilità, della relazione del Ministro dello sviluppo economico sull'utilizzo dei fondi per le aree sottoutilizzate, a dimostrazione dell'assenza di un organico programma di sostegno al Mezzogiorno.

Nel rammentare che il Consiglio europeo della scorsa settimana ha chiesto al nostro Paese di attuare con urgenza il calendario dell'ambizioso piano di riforme strutturali, affidando alla Commissione europea il compito di monitorarne l'attuazione, evidenzia come questo Governo, in tre anni e mezzo, non sia stato in grado di attuare nessuna delle misure oggi preannunciate, alcune delle quali sarebbero peraltro controproducenti se adottate parzialmente, come nel caso della riduzione degli stipendi dei dipendenti pubblici che richiede necessariamente una riforma organica degli ammortizzatori sociali.

Ricorda, poi, che il CNEL, durante le audizioni sui documenti di bilancio, ha evidenziato come il disegno di legge di stabilità abbia un ruolo meramente ricognitivo e sia dotato di effetti marginali sui saldi di finanza pubblica. Al riguardo, reputa che i documenti di bilancio siano inadeguati a conseguire l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 e chiede al rappresentante del Governo un aggiornamento, in sede di replica, sull'affidabilità delle previsioni sull'avanzo primario.

Dopo essersi soffermato sulla situazione di sofferenza delle famiglie e delle imprese, fa presente che, con il disegno di legge di stabilità, una considerevole quota dei maggiori introiti derivanti dall'asta delle frequenze del dividendo digitale sarà destinata non al potenziamento della banda larga e ultralarga bensì a compensare parzialmente i tagli ad alcuni ministeri. Successivamente si sofferma su alcune conseguenze negative sui saldi finanziari, rappresentate dalla proliferazione di fondi speciali di spesa di cui non è chiara la finalità, unitamente alla carenza di programmazione dei fondi per le aree sottoutilizzate.

In conclusione, pur ribadendo la sua valutazione critica sulle agenzie di *rating*, ritiene tuttavia che, se le tre principali agenzie indicano come causa principale dei problemi dell'Italia l'assenza di crescita economica e la scarsa affidabilità politica, ciò richiederebbe un severo esame di coscienza da parte del Governo, essendo del tutto illusorio pensare di poter affrontare i problemi del Paese blindando, con la fiducia, una maggioranza sempre più risicata.

La senatrice **BONFRISCO** (*PdL*) reputa necessario contestualizzare l'esame dei documenti contabili alla luce della grave congiuntura economico-finanziaria, che ha portato il mondo occidentale ad affrontare il momento forse più critico dall'immediato secondo dopoguerra.

In tale cornice di riferimento, l'Italia ha accettato consistenti cessioni di sovranità a favore delle Istituzioni europee, ed essendo il terzo Stato dell'Unione, in termini di ricchezza economica, si trova ad operare in un contesto diverso, con nuove regole che, non necessariamente, si traducono in un commissariamento, come vorrebbe far credere una propaganda politica e giornalistica troppo semplicistica.

Ritiene, pertanto, che il nostro sistema economico debba adeguarsi alla globalizzazione, pur salvaguardando alcuni punti di forza, come un tessuto di piccole e piccolissime imprese fortemente competitive sul mercato delle esportazioni.

Fa quindi presente che il disegno di legge di stabilità rappresenta la trasposizione delle manovre finanziarie adottate la scorsa estate, che permetteranno il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013, pur mantenendo la coesione sociale.

Esprime, poi, piena fiducia nella capacità del Governo di far fronte agli attacchi speculativi che ci vedono oggi colpiti, adottando le misure necessarie, come la rivisitazione della spesa pensionistica, l'introduzione in Costituzione del principio del pareggio di bilancio strutturale e il contenimento del nostro debito pubblico che, pur elevato, risulta detenuto da operatori esteri in percentuali inferiori a quelle degli altri Stati europei. Un'ulteriore riflessione dovrebbe poi essere svolta sulla sostenibilità del sistema bancario, le cui problematiche andrebbero affrontate in chiave europea.

Ritiene, altresì, che il maxiemendamento preannunciato dal Governo permetterà a questa Commissione di affrontare i nodi problematici dell'ulteriore riduzione della spesa corrente e della dismissione degli immobili pubblici, mentre, per quanto riguarda il patrimonio privato, sarà forse necessario rivedere alcune impostazioni culturali del passato, prendendo come spunto di riflessione le proposte della Banca d'Italia sulla possibile reintroduzione dell'ICI sulla prima casa.

In conclusione, auspica che questa fase critica possa essere utilizzata dal Parlamento e dal Governo come opportunità per iniziare a risolvere alcune problematiche strutturali, dando così un segnale forte anche a quei mercati finanziari che sempre più sembrano rappresentare una sorta di "fantasma dell'Opera" nelle più recenti vicende che caratterizzano il "Vecchio continente".

La senatrice **CARLONI** (PD) sottolinea come l'avvitamento della crisi finanziaria e quella della maggioranza costituiscano la peculiarità di questo momento. Questo doppio avvitamento rende molto difficile il rapporto con la popolazione, in particolare con quella più povera, che si sente abbandonata, e contemporaneamente produce un aumento dell'antipolitica. In definitiva, il Paese si trova di fronte ad una grave *impasse* dei centri decisionali e nessuno riesce a trovare chiavi convincenti per la soluzione di una crisi inedita. Anche la possibilità di un rapporto costruttivo tra maggioranza e opposizione è ipotecata dall'annuncio fatto oggi dal Presidente del Consiglio sulla fiducia che l'Esecutivo intende porre sul maxiemendamento alla legge di stabilità. Il Governo è fortemente responsabile non solo di avere a lungo negato la crisi ma, in particolare, di avere creato una profonda spaccatura nel Paese a fronte di un'opposizione che, invece, ha sempre mantenuto un atteggiamento coerente e responsabile, avanzando proposte mai prese in considerazione. Anche l'accoglimento dell'articolo 01 al decreto-legge n. 138 dell'agosto scorso, proposto dal Partito democratico, sta trovando difficoltà di attuazione. A dimostrazione del comportamento responsabile del suo partito, non può essere taciuto il favorevole accoglimento della proposta governativa di introdurre il pareggio di bilancio nella Costituzione e quella di una riforma fiscale finalizzata alla crescita. La sua parte politica auspica inoltre l'introduzione di una patrimoniale orientata all'abbattimento della pressione fiscale su lavoro e imprese e volta a creare occupazione per giovani e donne. Inoltre, è sempre stata favorevole ad una ferma lotta all'evasione fiscale e contraria ad ulteriori condoni oltre che ad aver avanzato proposte concrete per la diminuzione del debito attraverso selezionate dismissioni del patrimonio dello Stato.

Un'altra delle responsabilità del Governo, poi, è stata quella di una totale inerzia sui temi della crescita. Inoltre, non è riuscito in alcun modo a motivare il Paese a scommettere sul proprio futuro. Al contrario, in questi tre anni sono fortemente cresciute le diseguaglianze, in Italia più che altrove. Non è un caso che siano rappresentanti della Confindustria a proporre l'introduzione di una tassa sui patrimoni e che siano imprenditori come Bill Gates a proporre la *Tobin tax*. Questo stato di cose incide sul futuro del Paese e sulla sua sicurezza sociale e ciò rappresenta, a suo modo di vedere, il punto più critico delle politiche portate avanti dal Governo e dalla sua maggioranza. Al contrario, le tanto decantate politiche di bilancio portate avanti dal Governo - i conti in ordine, ammesso che realmente lo siano - non stanno aiutando il Paese a uscire da una crisi profonda e che rischia di essere aggravata da una clausola di salvaguardia, quella contenuta nella manovra di agosto, che opererà ulteriori tagli sulle politiche sociali se non sarà approvata per tempo una riforma fiscale e assistenziale che li possa compensare.

Nonostante i fondamentali dell'economia italiana siano diversi e migliori di quelli della Grecia il Paese sembra inesorabilmente avviarsi verso quel destino. Non soltanto la Grecia ha operato licenziamenti nella pubblica amministrazione: in Italia sono moltissimi i precari della scuola che hanno perso il lavoro, una scuola pubblica peraltro impoverita e sempre più dequalificata. Inoltre, il Governo non ha immaginato nessuna politica per il Sud che continua a rimanere la parte dimenticata del Paese e che rende l'Italia un'economia cosiddetta "duale". Le regioni del Mezzogiorno, peraltro, rappresentano il vero specchio delle disuguaglianze e dei punti di caduta del sistema-Paese sia sul piano dei mancati consumi che della disoccupazione, con quella giovanile ormai a livelli spaventosi. D'altra parte, il tema dell'occupazione è per questa maggioranza negletto e non sempre è stato così: in altri momenti di difficoltà del Paese quello dell'occupazione è stato un tema affrontato dalle classi politiche allora al Governo. Inoltre, dai dati forniti dall'[Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno](#) (Svimez) risulta che le ultime tre manovre approvate dal Parlamento pesino in maniera più che proporzionale sulle regioni meridionali. Sarebbe pertanto indispensabile un altro Governo che operasse per una nuova visione del Paese, attraverso una politica industriale che quello in carica Governo non ha e che, come è evidente dall'inizio della legislatura, non può immaginare di avere in questo momento.

Il senatore [LUMIA](#) (*PD*) ritiene che un Paese efficiente è quello che sa adottare decisioni coinvolgendo democraticamente i suoi cittadini. Questo Governo, condizionato dalla rozzezza del pensiero leghista, non sa decidere ed è la ragione per cui il suo partito ne chiede le dimissioni. Anche in questa occasione, nella temperie di una grave crisi economia internazionale, l'Esecutivo ha delegato all'Unione europea la responsabilità di decisioni che avrebbe dovuto adottare da tempo. Inoltre, tutte le manovre fatte fin qui sono state giudicate dai mercati insufficienti. Ecco un'altra ragione per cui la sua parte politica chiede un confronto reale su questa legge di stabilità e sugli emendamenti che il Governo si accinge a presentare. Inoltre, non può essere taciuto che un'altra delle responsabilità dell'Esecutivo è quella di aver perso del tempo prezioso per riformare un sistema-Paese che adesso si trova in gravissime difficoltà. Non si è avuta la capacità di superare i limiti strutturali italiani e nulla è stato fatto per curare gli antichi mali della nazione. Quello della crescita è poi stato il tema più dimenticato, secondo solo a quello del debito. Il Paese, tuttavia, e la sua classe politica di governo non possono sfuggire ad alcune fondamentali riforme come quella pensionistica o quella fiscale o ancora all'introduzione di tasse sul patrimonio dei più ricchi. Appare infatti indispensabile utilizzare la crisi per una profonda riorganizzazione finalizzata a fermare la spesa corrente improduttiva e a ridare competitività all'economia anche attraverso investimenti infrastrutturali nel Sud. Di tutte queste opzioni nella legge di stabilità non vi è tuttavia traccia mentre vi sono tagli ai finanziamenti per il personale della Direzione distrettuale antimafia e al Fondo per le vittime dell'usura e delle mafie: questi sono due errori che con l'apporto di tutte le forze politiche devono essere corretti.

Il senatore [VACCARI](#) (*LNP*), pur nel pieno rispetto del pensiero espresso dal senatore Lumia, ritiene tuttavia inaccettabili le osservazioni circa la rozzezza del pensiero politico della Lega Nord.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente [AZZOLLINI](#) dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.